Anno VIII — Martedì 27 Maggio 1873 — N. 125

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 26 MAGGIO

L'avvenimento capitale del giorno è la caduta del signor Thiers e la nomina di Mac Mahon alla Presidenza della Repubblica. Discorrendosene più avanti in un articolo apposito, noi qui ci limiteremo a notare che la crisi non ha prodotto, finora, alcuna grave perturbazione e che la Borsa che aveva subito un forte ribasso pella notizia della dimissione di Thiers risalì a corsi più alti di quelli che si notavano avanti la crisi. Per ciò che riguarda la situazione parlamentare, sono rimarchevoli i progressi fatti in poche ore dal numero degli antithieristi. Il voto di sfiducia ebbe 360 voti; la proposta di non accettare la dimissione di Thiers, venne respinta con 368 voti, e l'elezione di Mac Mahon ne ottenne 390. Ciò dimostra che la frazione chiamata della Repubblica conservatrice ha volto le spalle al signor Thiers e lo stesso avverrà fors'anco di una parte dell'altra frazione del centro sinistro. È quindi probabile che il nuovo governo possa disporre di una maggioranza più che sufficiente. Intanto il Mac Mahon si mantiene in molta riserva. Egli promette la conservazione dell'ordine; ma dichiara che non farà alcun cambiamento nelle leggi e nelle istituzioni esistenti. Nel ministero ch'egli ha composto troviamo un ex ministro dell'Impero, il signor Magne, che prese il portafoglio delle finanze. È un segno eloquente della coalizione dei bonapartisti coi legittimisti e cogli orleanisti, che il signor Thiers ha rimproverato al signor di Broglie. Questa coalizione spinge la crisi costituzionale nel suo periodo più acuto. « La destra, dice giustamente l'*Opinione*, può impedire l'assetto definitivo della repubblica, ma non ha forza sufficiente per istabilire una monarchia. Se la Francia invece di *tre* dinastie, non ne avesse che una, se non ci fosse che un sol pretendente e un sol partito monarchico, la quistione sarebbe già stata risolta per la monarchia. Ma tre partiti monarchici possono intendersi per impedire lo stabilimento della repubblica; non s'intenderanno mai nella scelta del principe. In queste loro divisioni sta la forza del partito repubblicano dirimpetto al paese; stava la potenza del signor Thiers. La demissione di questo e la nomina del suo successore non alterano la condizione politica. È difficile e pericolosa più che mai, nè potrebbe durar così per molto tempo. »

Sembra che il partito clericale, non potendo liberare l'Alsazia dal giogo tedesco, voglia darle un compenso... col farla impazzire. Continua più che mai in quel paese la commedia dei miracoli, come può rilevarsi dal seguente brano di una corrispondenza da Strasburgo della *Neue Freie Presse*: « La pazzia delle apparizioni che infierisce in questo paese è divenuta una vera piaga, una questione di coltura della più seria importanza che deve interessare coloro che amano gli alsaziani e l'umanità in generale. Quantunque la stampa non si stanchi di scoprire queste imposture e di mostrare agli ingannati che essi sono vittima delle speculazioni di osti senza coscienza e dell'agitazione clericale diretta contro la Germania, i miracoli durano tuttavia ed oggidì ancora migliaia e migliaia di persone abbandonano casa e lavoro per pellegrinare verso qualche luogo, spesso lontano parecchie leghe, che venne loro indicato dagli impostori, come quello in cui ha luogo qualche apparizione. Contemporaneamente ai fatti di Münsterthal (ove intervenne la forza per impedire alla moltitudine di recarsi sul luogo ove si diceva avvenuta un'apparizione) si pose in scena nei dintorni di Strasburgo un'altra storia, che fece del pari dar di volta al cervello alla maggior parte della popolazione, cioè l'insensata profezia di una tenebra egiziana di parecchi giorni, di una pioggia di pece e zolfo che avrebbe ad esser segnale della fine del mondo e simili. E il povero popolo impiega i suoi ultimi soldi a comperarsi delle candele benedette dai preti cattolici, ed aspetta da lunghi giorni il terribile miracolo, astenendosi dal lavoro, orando e cantando pie canzoni continuamente. » Le autorità prussiane che poterono impedire ai contadini alsaziani di recarsi ai luoghi ove avvenivano le pretese apparizioni, non possono impedire loro di credere a tutte le imposture che il clero cattolico si compiace di spargere fra i popoli ignoranti. Ma le scuole numerose, sorvegliate dal governo, che si vanno giornalmente aprendo nell'Alsazia, avranno fra pochi anni liberato quel paese dalla superstizione e dalla supremazia clericale.

LA GUERRA AI GESUITI E SIMILI.

Come si fa la guerra ai gesuiti in un modo efficace in Italia?

La si dovrebbe fare prima di tutto abbandonando certe abitudini ereditate dalla educazione più o meno gesuitica; essendo di buona *fede*, franchi, sinceri con tutti e sempre e trattando con lealtà i nostri avversari politici, come in Italia nessun partito politico usa fare; educando noi e gli altri alla formazione del carattere, al rinvigorimento della volontà, dell'intelletto e del corpo; nutrendo noi e gli altri di forti studii ed esercitandoci tutti nella ginnastica dell'intelletto; avvezzando tutti gl'Italiani alla *fatica* ed al coraggio ed all'utile lavoro; sostituendo i principii della religione di Cristo alla superstizione ed allo scetticismo gesuitico; creando istituzioni educative a vantaggio delle moltitudini e facendo per esse libri dai quali possano ricavare una buona istruzione, contrapponendo l'istruzione laica buona alla fratesca ed alla pretina; formando associazioni spontanee, le quali operino per il [illegible] dei vantaggi che vogliamo arrecare alla società italiana.

Colle leggi di persecuzione non si ottiene nulla, se non di perdere una parte di quella ragione cui noi abbiamo intera contro l'empia setta. Come disse il Varè, se anche li bollaste, non distinguereste mai tutti i gesuiti, i quali si trasformano in tutte le maniere e prendono tutte le maschere. Che ognuno distrugga la sua parte di gesuita in sè ed intorno a sè acquistando e comunicando virtù contrarie ai vizii dei gesuiti; e così il gesuitismo verrà distruggendosi.

I gesuiti sono una pessima parassita, la quale non ha attecchito, se non laddove ci sono società decadute, ignoranti, oziose, viziose, vecchie. Rinnovate voi stessi e la società che vi circonda colle virtù opposte a quei vizii gesuitici, e voi otterrete l'effetto.

Se non possono nulla le leggi, meno ancora possono le declamazioni e le perfidie di coloro che accusano gesuiticamente di gesuitismo quelli che valgono meglio di loro. È veramente schifoso il modo con cui una stampa gesuitica sotto altra veste ha trattato di questi giorni quei galantuomini, che non vollero farsi persecutori dei gesuiti. Pensi però il Governo ad essere giustamente severo con essi, quando infrangono le leggi nelle loro prediche, nei loro giornali, nelle loro società degl'interessi cattolici. Che al *rigore* delle leggi non isfuggano mai; e questa non è persecuzione. Sarebbe colpevole debolezza il non farlo.

Ma più delle leggi e del Governo, sarà sempre efficace l'azione privata dei molti, i quali devono guarire dal gesuitismo per vie indirette colla educazione e coll'azione.

I gesuiti sono astuti; siatelo anche voi. Sono operosi; siatelo voi pure. Sanno associarsi per i loro scopi; e voi associatevi per conseguire qualcheduno dei beni comuni. La libertà non permette di essere nè troppo semplici, nè poltroni, nè disuniti. Essa obbliga a saper molto; e quindi allo studio. Obbliga a far molto; e quindi a saper lavorare. Obbliga in fine ad unire le *forze* ed i mezzi di molti; e quindi ad ogni genere di associazioni economiche, civili, educative, miglioranti insomma sotto a tutti gli aspetti la società. Unitevi per il bene, come insegnò Cristo; e bene sarà.

LA CRISI IN FRANCIA

Roma, 25 *maggio*.

Scriviamo sotto l'impressione del voto dell'Assemblea *francese*, che è una pretta condanna della politica di Thiers.

Per quanto piccola sia la maggioranza che votò l'ordine del giorno Ernoul (360 contro 344) essa è una maggioranza che impedisce a Thiers di governare colle sue idee e co' suoi uomini.

Thiers dichiarò prima di tutto, ch'egli assumeva la responsabilità della politica del governo: adunque il voto dell'Assemblea è contro di lui e contro la sua politica. È in fine una condanna assoluta di essa.

Il capo del potere esecutivo eletto dall'Assemblea di Bordeaux ha dichiarato che aveva portato nel suo Ministero quegli uomini, che avevano fatto dichiarazioni esplicite di *volere la Repubblica come forma* ... nero presentate in senso molto conservativo, che ... dovevano essere votate dall'attuale Assemblea prima di sciogliersi. Che cosa rispose l'Assemblea? Rispose coll'ordine del giorno Ernoul: « L'Assemblea nazionale, considerando che la forma di governo non è in discussione, e che bisogna rassicurare il paese facendo prevalere una politica decisamente conservatrice, deplora che le recenti modificazioni del Ministero non abbiano dato agl'interessi conservatori quella soddisfazione ch'essi avevano diritto di attendere. »

L'Assemblea non vuole adunque nè gli attuali ministri, nè la politica di Thiers; ma non vuole neppure *conservare la Repubblica*, nè, per conservarla, fiancheggiarla di quelle leggi costitutive, che la renderebbero, secondo l'opinione di Thiers, conservativa.

In una parola la maggioranza dell'Assemblea non vuole nè Thiers, nè la Repubblica. Intende di demolire Thiers per mettere nel suo posto uno qualunque, il quale uccida la Repubblica, e faccia strada ad una delle *tre* Monarchie, che negli ultimi sessant'anni si diedero lo scambietto l'una all'altra, e produssero sempre rivoluzioni e colpi di Stato. Nessuna di queste tre Monarchie potrebbe stabilirsi senza un colpo di Stato, senza una violenza alla Nazione, che nelle ultime elezioni si manifestò chiaramente antimonarchica, appunto perchè vorrebbe *conservare* la Repubblica. La maggioranza dell'Assemblea attuale parte appunto dal risultato delle elezioni per domandare a Thiers una politica reazionaria, o piuttosto per condannarlo del non volerla, o poterla attuare a quel *grado* ch'essa vorrebbe.

Dunque l'Assemblea intende di perpetuare sè stessa e di affidare il potere a qualche dittatore. Si ricade sempre nel solito errore di cercare il *salvatore dell'ordine* in un *Cesare* qualunque. Ciò significherebbe che la Francia è matura, non per la Repubblica, ma per il *Cesarismo* soltanto, come intendeva appunto il nipote del Cesare francese ed autore della *Vita di Cesare*.

Un po' dittatore, un po' Cesare è stato finora anche Thiers. Anch'egli ha governato collo stato d'assedio ed imponendo sempre la sua volontà: ma alla fine Thiers potè giustamente vantarsi di avere vinto la Comune, ottenuto brillanti risultati dal prestito e liberato il territorio dalle truppe straniere, mantenendo l'ordine, risultati che non sarebbero stati ottenuti dalla politica *de combat* voluta dai caporioni della maggioranza dell'Assemblea, divenuti baldanzosi ed avversi a Thiers soltanto ora che quell'uomo di Stato, valente con tutti i suoi difetti, ha rimosso gli ostacoli contro cui essi sarebbero stati impotenti.

Thiers ha fatto sempre molti sacrifizii per tenere il mezzo fra i partiti estremi; ma forse ora è alla fine degli spedienti. Egli voleva difatti rendere possibile il Governo facendo che l'Assemblea si pronunciasse per la Repubblica e per le leggi costitutive prima di sciogliersi; voleva fare coi partiti più moderati quel passo che solo può rendere possibile l'uscire dall'attuale circolo vizioso senza violenze, senza colpi di Stato, senza rivoluzioni. Invece i partiti riuniti delle tre Monarchie si sono condotti come cospiratori, i quali hanno già uno scopo determinato e pronti gli uomini per quella politica *de combat* cui professano. Ma, se costoro hanno per sè qualche generale, chi ne dice, che generali e capi non ci sieno anche dall'altra parte? Se s'intende fare un colpo di Stato convenuto tra i partigiani ... combattere per l'ordine legale? Dov'è veramente la forza della Francia? Nei partigiani delle tre Monarchie riunite accordati soltanto ad abbattere la Repubblica coi mezzi violenti, o nei repubblicani moderati che vogliono la conservazione dell'esistente, o nei radicali che vogliono, come dicono, la Repubblica dei repubblicani, cioè il Governo del paese esclusivamente nelle loro mani? Chi potrà impadronirsi delle forze militari ed adoperarle tutte per un partito contro gli altri? O non saranno desse divise ed opposte le une alle altre al modo che accade nella Spagna?

Ecco quali difficilissimi problemi da sciogliere hanno messo innanzi i tre partiti dell'Assemblea, che uniti vinsero Thiers.

Bene si vede qui il grande vantaggio dell'Italia e della Germania di essersi messe sulle traccie dell'Inghilterra, assicurando la libertà colla stabilità della dinastia, che non può fare nulla contro la volontà della Nazione, ma è interessata a farla rispettare. Soltanto l'Italiana tra le Nazioni latine sembra comprendere quella savia politica che dall'Inghilterra cercò di estendersi al Continente, politica

---

APPENDICE

LE ESÉQUIE DI ALESSANDRO MANZONI

Davanti all'odierno spettacolo ammirando degl'Italiani *tutti concordi nel dolore* per l'amarissima perdita che fece la Patria, un cumulo di memorie occupa l'anima mia, e da esse l'auspicio traggo di novelle speranze.

Io penso a Lui che *fu*; al grande cittadino intemerato, al principe delle Lettere accarezzato da principi scettrati, venerato dai sacerdoti della scienza e dell'arte, adorato dalle moltitudini; penso alle virtù di quel Vegliardo, che dopo avere con soave e potente parola rianimata la semispenta virtù de' compagni della età giovane, or sembra chiamare attorno al suo feretro i figli de' figli loro, per insegnare il modo, onde Italia, padrona di sè, riaquisti eziandio quella morale vitalità che valga a rifare la nostra schiatta.

E penso alla felice ventura d'oggi di confronto a que' tempi tristi, quando la opulenta metropoli d'Insubria lasciava inonorato il cener sacro del suo Parini, come lamentava il *Cantor dei sepolcri*; e godo poichè il nostro secolo, che da alcuni chiamato con intemperante disdegno *troppo industre e bottegaio*, senta quel santo entusiasmo, ch'è germe d'opere egregie.

Il 29 maggio, nella città che per benemerenze sue verso la Nazione e verso le Lettere ricevette il battesimo di *Capitale morale* del Regno, i figli più eletti della libera Italia si riuniranno vestiti coi segni del lutto. E sarà non cerimonia che con la pompa seduca l'occhio, lasciando poi vuoto il cuore; bensì d'unanime profonda mestizia dimostrazione solenne. E Italia proclamerà al mondo, come a Lui che tanto la illustrò con l'opere dello ingegno sia serbata onoranza ancor maggiore che non quella di esequie nazionali e d'un monumento. E sarà il voto de' giovani nostri scrittori, proferito davanti il feretro d'Alessandro Manzoni, d'imitarne lo esempio, per quanto consentalo la forza della mente, e le vicende de' nuovi tempi.

Quanto abbisogna la nostra Patria di scrittori che, educati alle discipline del Bello e del Buono, serbino le glorie del Genio italico! Ad uno, ad uno, scomparvero i nostri Grandi; Foscolo, Leopardi, Niccolini, Giusti, e que' altri pochissimi (i quali, vissuti in età codarda, impedirono che si spegnesse la sacra favilla), tutti precedettero Alessandro Manzoni nel sepolcro. E tre soli, della plejade illustre, gli sono superstiti; due venerandi cui la cecità non fa velo all'intelligenza sublime, e un terzo, che con l'accento della maledizione scosse le nostre fibre intorpidite, e seppe suscitare ne' petti de' giovani odio contro la multiforme tirannide, e di libertà desiderio acuto, indomabile. Ma se attorno a cotesti tre taluni ancora ne veggiamo, di que' Grandi discepoli reverenti e valorosi imitatori, pur troppo scarso n'è il numero, e anch'eglino s'avviano verso quell'età, nella quale l'operaio usa del suo lavoro raccogliere i frutti. Quindi all'Italia necessita che altri, e presto, sorgano ad emularli, e che l'alimento di una letteratura soda ed educatrice non manchi alla generazione ancor giovanetta.

Oh! lo spero; l'*eséquie del Manzoni* saranno inspirazione a parecchi bennati, cui natura largì quell'istinto segreto del Bello che sa rivelarsi col magistero divino della parola. E se Italiani, da ogni parte accorsi, s'aduneranno dopo domani d'attorno al feretro di Lui che seppe ognor serbarsi *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*, e rivelare i pubblici mali e le nascoste virtù del popolo, non pochi dal funebre rito, più che da un libro, riceveranno salutare ammaestramento. Difatti la Patria volle onorare nel Manzoni non soltanto lo ingegno, ma bensì il *carattere morale* illibato, e ringraziarlo, anche estinto, del beneficio fatto alla Nazione per l'uso nobilissimo delle Lettere. Le quali, se coltivate degnamente, sono ajuto alle Leggi per moderare la vita degli uomini, e per indirizzarli al fine ultimo del civile consorzio. Mentre, serve di passioni ree o vigliaccamente adulatrici, degenerano a tale da alimentare il vizio e da recar nocumento come alla privata, alla pubblica moralità.

Nella storia paesana questa data, 29 maggio 1873, resterà ognor memoranda, per l'universale consenso con cui vennero riconosciute le benemerenze del grande Italiano verso la Patria non solo, bensì verso l'Umanità. E codesto atto di riconoscimento è già un bene sommo, dacchè segnata fu per esso la via che i nobili intelletti dovranno percorrere a fine di giovare, coltivando le Lettere, alla Nazione. Oh sorga generosa gara di imitare i nostri Grandi! Oh non mai avvenga che fra cotanto sviluppo d'industrie, fra tante cure dedicate alla materia, diminuisca tra noi il culto di quell'Arte, per cui l'Italia ne' passati secoli andò famosa!

Le *eséquie di Alessandro Manzoni* possano esprimere un severo proposito; quello di rendere le Lettere strumento di civiltà per l'Italia dell'avvenire, come furono esse il più bel vanto del nostro passato.

G.

veramente liberale o diversa da quella che nella Spagna alterna con perpetua vicenda le rivoluzioni ai colpi di Stato, le Costituenti che non costituiscono ai Cesari che producono l'ordine sopprimendo la libertà. Possano essi ricordarsi le parole di Manzoni moribondo: il quale insegnò a' suoi a pregare per l'Italia, per il suo Re e per la sua famiglia. La dinastia che acquistò il titolo storico di fondatrice dell'unità e libertà dell'Italia, sarà anche la maggiore guarentigia della sua conservazione e del suo progresso.

Più tardi — poscritto. Nuovi telegrammi ci hanno portato da Versailles la fine della seduta di jeri. Adunque i Ministri e Thiers diedero la loro dimissione. Quelli che non vollero accettarla rimasero in minoranza. I 360 che votarono contro la sua politica, diventarono 390 per eleggere presidente Mac Mahon, il quale accettò.

Tutto era adunque preparato fino dal primo momento. La *illustre spada* da sostituirsi alla *eloquente parola* di Thiers era bella e preparata. Non si parli più di Repubblica, nè di leggi costitutive di essa, nè di prossimo scioglimento della Assemblea.

Mac Mahon manterrà l'*ordine*; ma che cosa farà l'Assemblea? Proclamerà dessa la Monarchia? Quale? Il conte di Chambord ed il conte di Parigi si sono già messi d'accordo? Gl'imperialisti saranno giuocati, o giuocheranno dessi gli altri? Avremo noi la reazione a gonfie vele, o la rivoluzione radicale, o l'una cosa prima e l'altra poi?

Di certo una crisi la avremo. Noi Italiani possiamo temere che Enrico e Gambetta cerchino allo stesso modo d'intorbidare le cose nostre. Dobbiamo adunque essere pronti e concordi a sostenere le sorti del nostro paese. Facciano quello che vogliono a casa loro. Noi preserviamoci dalla peste altrui. Di certo i vincitori di adesso non ci sono amici: e per questo dobbiamo avere più giudizio e più fermezza che mai. Bisogna essere preparati a contenere i partiti estremi, che non colgano i probabili disordini della Francia come un'occasione per produrne in casa nostra.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

La Czarina di Russia arriverà a Roma da Civitavecchia lunedì. È oramai positivo che essa onorerà di sua presenza la rivista militare pella festa dello Statuto. Mi duole di non potervi confermare altrettanto e con pari sicurezza riguardo al principe Amedeo, la cui venuta nella capitale per la prima domenica di giugno fu per un momento data come certa, mentre ora la notizia viene posta in dubbio seriamente. Il principe Amedeo, dicesi, vuol ancor godere di una completa tranquillità per qualche mese, epperò è alieno dal venire per adesso a Roma, donde non potrebbe così tosto ripartire. Si aggiunge che al Q[illegible] bastano per lui, la duchessa Maria Vittoria, la sua famiglia e Casa militare.

Infine si vuole anche far supporre che la duchessa non sia molto favorevole alla venuta di Amedeo a Roma, e che in ogni caso sia poco disposta a seguirlo, almeno per adesso. Tutti conoscono i sensi squisitamente religiosi che animano donna Maria Vittoria. D'altronde la principessa della Cisterna è imparentata con le più illustri famiglie dell'aristocrazia nera di Roma, e fino a che durano così vive le divisioni politiche, non è da credersi che nè essa nè il principe possano molto desiderare di trovarsi in questa città, nella quale la loro presenza potrebbe essere singolarmente imbarazzante per alcuni elevati personaggi.

ESTERO

Francia. Alcuni giornali aveano parlato del duca d'Aumale come candidato della Destra alla presidenza della Repubblica; ma il duca di Aumale è stato proposto da Mac-Mahon, in seguito alla opposizione dei bonapartisti. Leggiamo a tale proposito nel *Pays*:

« Il partito bonapartista associasi lealmente e senza idee preconcette, all'opera emmenentemente conservativa della destra e del centro destro dell'Assemblea nazionale. Il nuovo ministero, e al bisogno il governo stesso, lo troveranno in un dato momento l'alleato fedele e risoluto dei monarchici coalizzati. Ma v'ha un punto sul quale non sapremmo troppo insistere; sarebbe impossibile ai deputati bonapartisti di spingere l'abnegazione al punto di favorire le mene, per esempio, del duca d'Aumale. Repubblica per repubblica, noi amiamo tanto questa, quanto un'altra e non fosse che per la questione d'età, preferiamo Thiers. Abbiamo creduto necessaria questa spiegazione per il caso probabile in cui fosse tentato uno sforzo definitivo contro la forma attuale del governo. »

Germania. Il *Reichstag* germanico ha approvato in terza lettura, quasi senza discussione, nella seduta del 19 corr., il progetto di legge, che accorda al Governo i fondi necessari per ricostruire, ampliare ed armare le fortezze dell'Impero, escluse quelle dell'Alsazia-Lorena.

La somma necessaria è di 72 milioni di talleri da prelevarsi sull'indennità di guerra francese, e le fortezze per le quali verrà spesa, sono quelle di Colonia, Coblenza, Magonza, Rastadt, Ulma, Ingolstadt, Spandau, Küstrin, Posen, Thorn, Danzica, Königsberg, Glogau, Neisse, Memel, Pillau, Kölberg, Svinemünde, Stralsunda, Friederichsort, Sonderburg-Düppel, Willelmshafen, e le fortezze sul corso inferiore del Weser e dell'Elba.

In quella medesima seduta, il commissario federale Michaelis riconobbe la necessità di una legge sulle Banche, e disse che sarebbe presentata nella prossima sessione.

Russia. Quanto siano saldi i vincoli che legano l'uno all'altro l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Alessandro II, lo prova l'entusiastico saluto che l'ufficiale *Monitore russo* manda dietro al sovrano tedesco. Eccone la traduzione: « L'esercito russo salutando con gioia solenne l'eroe, vestito di porpora, coperto di allori, il vincitore di Sadowa, di Metz, di Versaglia e di Parigi, e si ricorda con orgoglio che, or è mezzo secolo, egli riportò nelle sue file i suoi primi successi guerreschi in Francia. A queste ricordanze modeste, ma non perciò meno luminose, l'imperatore diede un posto in mezzo ai suoi attuali splendidi trionfi, coll'esprimere i sentimenti della pristina benevolenza, verso il vecchio reggimento che oggi ancora porta il suo nome. Questi bei sentimenti che rialzano vieppiù l'uomo nel monarca, sono particolarmente cari e causa di gioia non soltanto all'*esercito*, ma anche a tutto il popolo russo, che nell'eccelso ospite del suo amato sovrano non vede soltanto l'alleato e l'amico di questo, ma anche il parente, il figlio del re Federico Guglielmo IV, e della indimenticabile regina Luisa, che al pari di lui visitarono un tempo Pietroburgo e vi lasciarono una cara memoria nella loro figlia, l'imperatrice Alexandra Feodorowna (consorte dello czar Nicolò). Somigliante in affabilità e bontà a sua sorella, che ora riposa in Dio, ed il cui nome è si caro alla Russia, l'imperatore Guglielmo I rese tosto per le sue qualità personali, come per la sua gloria, il suo soggiorno nella capitale russa indimenticabile ai russi. Verrà tempo in cui la storia insegnerà che il convegno dei due più potenti monarchi fu ferace di benedizioni anche per gli altri popoli. » Queste ultime parole confermano nuovamente che l'accordo esistente fra Pietroburgo e Berlino non ha altro in mira che la conservazione della pace. Però l'articolo del *Monitore russo* può riguardarsi come una nuova ammonizione ai francesi di dimenticare per ora le loro velleità di rivincita. Il rammentare ripetutamente la fratellanza d'armi, che legò la Russia e la Germania ai tempi del primo Napoleone, dimostra che l'amicizia dei due imperatori potrebbe, in certo eventualità, trasformarsi in alleanza contro lo stesso nemico che fu combattuto e vinto dalle armi unite dello zio dello czar e del padre dell'imperatore Guglielmo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

CITTÀ DI UDINE

MANIFESTO

Giovedì 29 corrente hanno luogo a Milano i funerali di

ALESSANDRO MANZONI

Tutta Italia vi partecipa — Udine non ultima vuole onorare la memoria dell'Illustre Trapassato.

I sottoscritti riunitisi in speciale Comitato per iniziativa del Municipio, annunciano che tali onoranze saranno tributate nello stesso giorno 29: 1.° con una lettura di Commemorazione alle ore 12 merid. nella sala dell'Ajace, intervenendovi le Autorità, i Corpi scientifici e le Rappresentanze degli Istituti cittadini; 2.° colla dispensa ai giovanetti più distinti delle scuole elementari comunali di alcune copie dei *Promessi Sposi*, gentilmente donate a tale scopo.

I cittadini sono invitati ad esporre in segno di lutto la bandiera nazionale abbrunata.

Concittadini!

Noi concorreremo tutti spontanei e concordi nel rendere questo estremo omaggio all'illustre estinto, poichè sappiamo di onorare in *Alessandro Manzoni* l'animo più gentile, il carattere più intero, il cittadino più intemerato, lo scrittore più grande, imparziale e sereno che abbia in questo secolo mantenuto ed accresciuto lo splendore d'Italia.

li 27 maggio 1873.

Antonino di Prampero Sindaco, *Giovanni Gropplero* Deputato Prov, *Antonio Lovaria* Assessore, *Putelli G. G.* Deputato Prov., *Morpurgo Abramo* Assessore, *de Gerolami Angelo* Assessore.

Clodig Giov. Presid. dell'Accademia, *Poletti* Pres. del r. Liceo, *Misani Massimo* Direttore dell'Istituto Tecnico, *Pirona Giulio* Conservatore del Museo, *Paronitti Vincenzo* Direttore delle Scuole Tecniche.

Kechler Carlo, Presidente della Camera di Commercio. *Freschi Gherardo*, Presidente dell'Assoc. Agr. Friulana. *Bardusco Marco*, Vice-Presidente della Società Operaja. *Antonini Antonino*, Presidente dell'Istituto Filodrammatico. *Gennaro Giovanni*, Presidente della Società P. Zorutti.

Il Presidente della Società operaja signor Rizzani si è indirizzato all'onorevole Giunta municipale per far conoscere, in conferma delle nostre parole sul caro prezzo del pane, come le lagnanze si ripetano ogni giorno, e come sarebbe conveniente il cercare qualche provvedimento. Oggi crediamo che la Giunta se ne occuperà in apposita seduta. Per il che non sarebbe ormai improbabile che qualche Società, incoraggiata dal Comune, aprisse un forno, e che anche si aprisse un esercizio di beccajo per offerire questi generi di prima necessità, il pane e la carne, a un prezzo non esagerato. Che i fornaj ed i beccaj guadagnino, nessuno può nè vorrebbe opporsi; però in tutto ci vuole un limite. E poichè venne abolito il calamiere, fa uopo, con i mezzi apprezzati dagli Economisti amici della libertà, impedire che si aggravi la condizione non lieta delle classi manco favorite dalla fortuna.

Casino Udinese. Andata deserta per mancanza di numero legale la seduta che doveva aver luogo il giorno 12 corr., la Società viene riconvocata per il giorno di giovedì 29 corr. alle ore 7 1|2 pom. nei locali del Casino, per deliberare sopra gli oggetti portati dal seguente ordine del giorno.

1. Approvazione del Consuntivo 1872.
2. Proposta avanzata dalla Presidenza all'onorevole Municipio di Udine, riguardante le modalità di pagamento delle L. 11,000, spese in più per i lavori del nuovo Casino.

Associazione Democratica P. Zorutti.

Circolare

Nell'adunanza generale del giorno 25 corr. seguì la elezione della nuova Rappresentanza sociale pel periodo da 1 Giugno 1873 a tutto 31 Maggio 1874 che risultò costituita come segue:

Presidente
CONTI PIETRO

Consiglieri

Raddo Angelo	Manzoni Francesco
Doretti Francesco	Trenka Edoardo
Conti Luigi	Olivo Francesco
Murero D.r Giovanni	Lorenzi Carlo

Revisori ai conti
Gennaro Giovanni, Bassi Carlo, Zilli Angelo.

Mentre si partecipa tale risultato, i Soci sono invitati all'Assemblea che si riunirà nella sera di Sabato 31 corr. alle ore 8 1|2 pomeridiane per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Approvazione del Bilancio Preventivo pel terzo anno sociale.
2. Modificazioni allo Statuto.

Udine li 26 Maggio 1873

La Presidenza

Incendio. Nelle ore pom. del 25 andante, sviluppavasi, sembra accidentalmente, un incendio in una stalla demaniale affittata ai fratelli Feriguti in Campolonghetto vicino a Palmanova. In poco d'ora e prima che si potessero [illegible] ajuti, il fabbricato era quasi intieramente distrutto, perciò [illegible] in esso otto bestie bovine, due castrati e dodici oche, che, per essere tutti gli attinenti di casa alla messe, non poterono venir in tempo lasciati in libertà. Appena saputosi il disastro a Palmanova, recavansi sopra luogo il R. Commissario coi Reali Carabinieri, il sig. Colonnello Comandante la fortezza, il Comandante il battaglione di Presidio con quasi tutti gli ufficiali e sotto ufficiali, nonchè buon numero di soldati, il Capitano d'artiglieria colla pompa idraulica, l'Ispettore ed il Tenente delle guardie doganali con varii loro dipendenti. I primi soccorsi vennero dati dal distaccamento delle guardie doganali di Campolonghetto, guidato dal bravo vice brigadiere Michele Sambugo accorso tosto col Sindaco, col Segretario comunale e colle guardie municipali. Tutti gareggiarono di coraggio e di fatica per domare il terribile elemento, che, stante lo spirar del vento, erasi già impadronito d'altro vicino fabbricato, e mercè specialmente l'intrepida condotta della truppa energicamente diretta dai sig. ufficiali, si potè dopo lungo lavoro spegnere fin l'ultimo tizzone. Gli animali morti vennero per ordine dell'Autorità di P. S. sepolti in un vicino campo. Il danno può valutarsi a circa Lire 10,000; però tanto il fabbricato che il bestiame erano assicurati.

Sappiamo che il sig. Sindaco di Bagnaria ha indirizzato ai Comandi di fortezza, di Presidio, dei R. Carabinieri e delle guardie doganali in Palmanova i ben meritati encomii per la lodevole condotta dei loro dipendenti e per la premura addimostrata nel l'accorrere prontamente sul luogo dell'incendio.

I Giapponesi a Udine. Jeri si videro nella nostra città i membri della Commissione bacologica e industriale, mandata dall'estremo Oriente a visitare le più belle contrade d'Europa per istruirsi nella nostra civiltà e per conoscere specialmente le nostre industrie. Accompagnati da un Olandese, che loro serviva d'interprete, que' signori Giapponesi visitarono alcune delle nostre principali filande di seta, e presero notizie sulla produzione de' bozzoli in Friuli e sull'attività del commercio serico nel nostro paese.

Suicidio. Nel meriggio d'jeri fu trovato galleggiante sulle acque della vasca esistente dietro la locale stazione ferroviaria il cadavere di certo Battistella Filomeno scritturale presso un banco del lotto in questa città. Costui otto giorni prima aveva abbandonato la sua famiglia, senza lasciar traccia alcuna della presa direzione, ed inutili erano riuscite tutte le indagini praticate per rintracciarlo. Il di lui cadavere era in istato di avanzata putrefazione e tale da ritenere che doveva trovarsi sotto le acque da parecchi giorni. L'infelice si aveva empito la camicia e le tasche di sassi per poter viemmeglio assicurarsi la morte ed impedire il pronto galleggiamento del suo cadavere.

Sulla riapertura del ballottaggio nel Collegio di Spilimbergo togliamo dal resoconto ufficiale della seduta del Parlamento quanto segue:

La Giunta delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

« Ritenuto in fatto, che nel collegio di Spilimbergo convocato addì 20 aprile, venne proclamato il ballottaggio tra il cavaliere Antonio Sandri (con 114 voti) e il conte Carlo Maniago (con 30 voti) perchè quest'ultimo maggiore di età rispetto all'avvocato Domenico Giuriati, il quale, secondo il computo dell'Ufficio principale, avrebbe conseguito 30 voti;

« Che questa dichiarazione di ballottaggio seguiva, sebbene due elettori, presentati all'ufficio principale, mentre si procedeva alla ricognizione dei voti di tutto il collegio, domandassero che 8 voti, qualificati per dispersi dall'Ufficio della Sezione di Spilimbergo, dovessero essere attribuiti all'avvocato Domenico Giuriati, come quelli che manifestamente si riferissero alla sua persona;

« Che di questi 8 voti, secondo i verbali, 4 dicono *dottore Domenico Giuriati*, 1 *avvocato Domenico Giuliati*, 1 *avvocato Domenico Giuriacci*, 1 *dottore Giovanni Giuriati*, e finalmente 1 *avvocato Giacomo Giuriati*;

« Considerato che i voti i quali dicono avvocato Domenico *Guriati*, dottore Domenico *Giuliati* e avvocato Domenico *Giuriacci*, dovevano essere attribuiti all'avvocato Domenico *Giuriati*, contenendo essi una indicazione sufficiente dell'avvocato Domenico Giuriati che gli elettori volevano onorare dai loro suffragii;

« Che, ciò posto, l'avvocato Domenico Giuriati avrebbe ottenuto 34 voti e quindi il diritto di essere posto in ballottaggio col cavaliere Sandri, preferibilmente al conte Maniago, il quale non riportava che 30 voti;

« A maggioranza di voti:

« La Giunta conchiude che si abbia a rinnovare la votazione di ballottaggio nel collegio di Spilimbergo, e che questo ballottaggio debba seguire tra il cavaliere Antonio Sandri e l'avvocato Domenico Giuriati. »

Il *Presidente*. Pongo ai voti le conclusioni della Giunta per la verificazione delle elezioni, cioè perchè si proceda ad una nuova votazione di ballottaggio nel collegio di Spilimbergo tra il cavaliere Sandri e l'avvocato Domenico Giuriati.

(Sono approvate.)

FATTI VARII

Un'impresa di costruzioni come quella che forma lo scopo della *Società del Celio in Roma* non può a meno d'incontrare le simpatie degli speculatori, perchè campo sicuro di lauti profitti. E tanto più, se all'atto di invitare alla pubblica sottoscrizione delle azioni, sonosi già raggiunte tutte le condizioni necessarie perchè un'impresa di questo genere riesca completamente.

Centomila metri di terreno nella più bella posizione entro la cinta daziaria di Roma assicurati alla società con relativo compromesso; assicurata la costruzione dei fabbricati mano mano che saranno richiesti a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità, di eleganza; più che assicurata la richiesta di tali fabbricati che saranno sempre inferiori al bisogno della cresciuta popolazione; ecco raggiunte le vere condizioni di riuscita, condizioni che con innegabile abilità i promotori hanno saputo riunire.

La pubblica sottoscrizione sarà quindi accolta favorevolmente, ed i capitalisti italiani, oltre ad un impiego sicuro del loro denaro, godranno la soddisfazione di concorrere all'espansione della nuova vita di Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. R. decreto 23 febbraio che approva lo Statuto della Cassa di risparmio di Concordia (Modena).
2. R. decreto 16 aprile che autorizza la *Società Veneta per l'industria serica*, sedente in Padova, e ne approva lo statuto con modificazioni.
3. R. decreto 27 aprile che autorizza la *Banca di sconto del circondario di Chiavari* ad aumentare il suo capitale.
4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale del ministero di grazia e giustizia, nel personale giudiziario, e quello delle amministrazioni carcerarie e finalmente nel personale delle camere e degli archivi notarili.
5. Pubblicazione di concorso a posti di sotto-segretari, di computisti e di ufficiali di scrittura, vacanti nel ministero di pubblica istruzione. Gli esami si apriranno il 14 del vegnente luglio.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che per l'inondazione del fiume Amour, è interrotta la linea telegrafica di Siberia. Le corrispondenze istradate per la via austro-russa dell'Amour andranno perciò soggette a qualche ritardo, poichè i telegrammi dovranno essere trasportati per barca attraverso il detto fiume.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è nato il 13 luglio 1808. Sta per entrare nel suo 66° anno di vita.

Si domanda per qual partito sta il maresciallo. Si ha ragione di credere ch'egli stia esclusivamente per la difesa dell'ordine pubblico, nè pretenda di moderare gli avvenimenti che vengono svolgendosi in Francia.

I poteri del sig. Thiers erano stati confermati dall'Assemblea con la legge votata nella seduta del 31 agosto 1871.

Coll'articolo primo di quella legge l'Assemblea si riservava il diritto di potere costituente.

Ora la maggioranza se ne varrebbe per affrettare l'avvenimento della Monarchia, mercè un accordo temporaneo dei tre partiti monarchici.

— I dispacci particolari d'oggi dalla Francia annunziano gran fermento e la minaccia di gravi turbolenze. A Tolosa, a Bordeaux, a Marsiglia, a Lione si temeva una insurrezione e le Autorità militari avevano prese speciali disposizioni per tutelare l'ordine pubblico.

— La *Riforma* dice:

Si crede con qualche ragione che la Camera non protrarrà i suoi lavori al di là della prima quindicina del prossimo giugno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 24 sera. L'esito della seconda seduta di oggi produsse a Parigi una emozione grandissima. I *boulevards* sono occupati da una folla compatta. La rendita ribassò di 85 centesimi.

Si fanno circolare le più strane notizie.

Un individuo che annunziava la dittatura del duca di Magenta, fu malconcio e sbattuto contro un cancello di ferro.

Si prendono delle misure militari. I corazzieri pattugliano pei *boulevards*.

Si aspetta ansiosamente l'esito della terza seduta.

Parigi, 25 ore 5 1[2 ant. L'agitazione popolare è tutta concentrata nei *boulevards*.

Alcuni individui che erano in una carrozza furono fischiati essendo stati creduti deputati.

Domani i giornali radicali pubblicheranno un proclama firmato da tutta l'estrema sinistra, nel quale si raccomanda come suprema necessità di mantenere l'ordine il più perfetto.

Generalmente s'ignora ancora a Parigi la dimissione di Thiers.

La Stazione di S.t-Lazare venne chiusa; i viaggiatori furono obbligati a scendere alla Stazione del Nord.

Parigi, 25 ore 10 20 ant. Parigi finora è rimasta tranquillissima, eccettuato il piccolo panico di ieri sera.

Parigi, 15. Si assicura che il Ministero è così composto: Broglie vice-presidente del Consiglio ed esteri, Beulè interno, Magne finanze, Ernoul giustizia; Batbie istruzione, Laboulerie commercio, Deseilligny lavori, Dompierre marina. Cissey resterebbe provvisoriamente ministro della guerra. Si afferma che Pascal sarà segretario degli affari interni; Keratry andrebbe Prefetto a Lione. La voce della dimissione di deputati di sinistra pare infondata.

Alla Borsa, al Boulevard il corso più alto della rendita era di 89 25, l'ultimo corso era di 89.05.

Le truppe di Parigi e Versailles sono consegnate. Nessun indizio di agitazione. Ordine perfetto a Parigi e nei Dipartimenti.

La riunione della sinistra moderata raccomanda ai giornali repubblicani calma, moderazione e rispetto della legalità.

I giornali conservatori applaudono la nomina di Mac-Mahon. I giornali repubblicani tengono un linguaggio riservatissimo.

Il ministro di Francia a Berlino è dimissionario.

Parigi, 25 mezzanotte. Tranquillità completa continua a regnare da per tutto. Ai Boulevards il prestito si contrattò a 89 50.

Parigi, 26. Il *Journal Officiel* reca: Broglie fu nominato ministro degli affari esteri, Ernoul della giustizia, Beulè dell'interno, Magne delle finanze, Dompierre della marina, Batbie dell'istruzione e culti, Deseilligny dei lavori pubblici, Labouillerie del commercio. Cissey continua provvisoriamente a tenere il portafoglio della guerra.

Pascal fu nominato segretario di Stato dell'interno.

Roma, 26. — *Camera*. — *Seduta della mattina*. — Al deputato Galletti, che diede le dimissioni, venne concesso il congedo di un mese. È terminata la discussione del progetto sul divieto d'impiegare i fanciulli in prof ssioni girovaghe; così sono approvati tutti gli articoli. Sono pure approvati gli articoli degli schemi di legge per convenzione colla contessa Guidi per estrazione di sale, e per l'esonero della cauzione per l'esercizio di alcune professioni.

Roma, 26. L'Imperatrice di Russia è arrivata; fu ricevuta alla Stazione dal Re, dai Principi di Piemonte, dai ministri, dai capi delle missioni estere, dalle Autorità civili e militari. La Czarina prese posto in una carrozza col Re, la Granduchessa Maria colla Principessa Margherita. Le truppe e la Guardia Nazionale erano sotto le armi. Grande folla nelle vie.

Ultime

Vienna, 26. Una deputazione dell'associazione degl'impiegati, presentò all'Imperatore un indirizzo di ringraziamento per la regolazione delle paghe. L'Imperatore espresse la sua soddisfazione per aver potuto far qualche cosa allo scopo di migliorare la posizione della classe degli impiegati, e si estornò riconoscente per l'operosità dell'associazione degli impiegati.

Alla serata offerta ieri sera dal conte Andrassy al Re del Belgio, intervennero molti arciduchi.

Il duca e la duchessa di Montpensier colla figlia, giunsero qui ieri.

Parigi, 26. Ieri venne tolta la consegna delle truppe. Nei dipartimenti non avvenne alcuna perturbazione dell'ordine pubblico. Parigi presenta nuovamente il suo aspetto ordinario.

Vienna 26. La Rendita francese è salita; le notizie di Berlino sono migliori, ma le urgenti vendite d'esecuzione rendono assai fiacca la Borsa e fanno ribassare in modo rilevante i corsi. La *Wechsleebank* indietreggiò di f. 22, il *Bankverein* di 20, la Generale austriaca di 16. Del pari le azioni del *Tramway* e le maggiori Banche di costruzione, dell'*Innerberg*. Segnano ora (6 pom.)

Credit	282.—	Vereinsbak	88.—
Anglo	189.—	Börsenbank	85.—
Wechslerbank	75.—	Commissionsbank	10.—
Maklerbank	26 —		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.7	753.1	753.3
Umidità relativa . .	36	37	55
Stato del Cielo . .	cop. ser.	ser. cop.	cop. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	18.4	21.8	16.5

Temperatura (massima 23.8
(minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 11.2

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 26 maggio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2391.—
» fine corr.	71.30	Azioni ferrov. merid.	480.—
Oro	23 74. —	Obblig. » »	222.—
Londra	28.98.	Buoni	—.—
Parigi	115. —. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—. —	Banca Toscana	1684.—
Obbligazione tabacchi	—. —. —	Credito mobil. ital.	1113.75
Azioni tabacchi	897. 50	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 26 maggio

La rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. 72.20 a —.—.

Azioni della Banca Veneta	da L. 280 —	a L.	—.—	
» della Banca di Cred.Ven.	» 267.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—	
» della Banca italo-germ.	» —.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	» —.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro	» 23 28	»	23.27	
Banconote austriache	» 261 1[2	»	—.—	p.fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	—.—	70 45
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—. f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	28 25 f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	266.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.26	23 27
Banconote austriache	261.—	261.50

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 26 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.26. —	5.28. —
Corone	»	—	—
Da 2 franchi	»	8.95. —	8.99. —
Sovrane inglesi	»	11.14. —	11.22. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.50	110.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 24 maggio al 26 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	67.—	66 90
Prestito Nazionale	»	71.—	70.90
» 1860	»	98.75	97.50
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	935. —
» del credito a fior. 160 austr.	»	280. —	280. —
Londra per 10 lire sterline	»	110.75	111.—
Argento	»	110. —	110.—
Da 20 franchi	»	8.88. —	8 89. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27 80	ad it. L.	29.50
Granoturco	»	»	11.45	»	12.84
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	54.50
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.21
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.57
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni	»	»	17.—	»	17.50
» carnielli e schiavi	»	»	23.—	»	23.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—

NOTIZIE SERICHE

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 24 maggio

Un'altra settimana è passata senza chiarirci sulla vera situazione bacologica, ma non senza che si aggravasse la futura situazione commerciale delle sete. Difatti siamo ancora nella fase ascendente d'un movimento originato dalle apprensioni sulla raccolta. L'impressione dei danni grandissimi patiti dalle educazioni nella Provincia di Milano ed in qualche località limitrofa è stata più potente di tutte le considerazioni suggerite dalle circostanze in cui versa il serico Commercio, e si è arrivati a non creder nemmeno che le altre parti d'Italia potessero esser più fortunate e controbilanciare gli effetti dei locali disastri. Naturalmente in questa credenza l'interesse dei molti possessori di sete ha l'influsso principale, e le conseguenze derivatene son semplicemente spiegabili La faraggine di Corrispondenze, tutte pessimiste, inviate all'Estero, aggiunta alle impressioni non molto favorevoli della raccolta in Spagna e Francia, hanno deciso qualche casa di Lione a speculare mediante i suoi rappresentanti in piazza. Questo fu una specie di segnale che mise tosto in moto grandi e piccoli speculatori, cui vennero a far seguito i filatojeri, i quali si decisero a tener vivi i loro opifici piuttosto che chiaderli temporariamente, come sarebbe senza dubbio avvenuto col ribasso. Perciò i prezzi guadagnarono sensibilmente in tutti gli articoli, ma in particolar modo nelle greggie e lavorate di merito, nelle quali calcolasi nella quindicina l'aumento dal 5 al 10 0[0. Quanto sia saggio questo movimento alla vigilia dei mercati di bozzoli, lo avremo ad esperimentare in seguito. Per me, deploro queste esagerazioni, come deplorava le esagerazioni in ribasso quando non erano ancora giustamente motivate. Sgraziatamente la nostra piazza è altrettanto pronta ad infiammarsi come ad avvilirsi. D'un balzo, nei giorni che precedettero le brine, si videro concessioni di prezzo di nientemeno che 5 a 6 lire, e non si avrebbe potuto misurare il ribasso se il cambiamento di temperatura non fosse venuto ad arrestarlo. Oggi siamo invece caduti nell'eccesso contrario.

Riassumendo in poche parole le notizie della raccolta, vi dirò che, all'infuori della Provincia di Milano e di parte del Comasco e Varesino, le altre non sono allarmanti. La foglia è scarsa, ma restringendo le educazioni, si può ancora sperare una messe discreta. A Napoli il risultato pare bastantemente buono; poco su poco giù come l'anno scorso. Varie provincie dell'alta Italia poi sono in ritardo, sicchè si prevede che i mercati si prolungheranno oltre l'usato. Costì sembra dobbiate riuscire relativamente fortunati; ne tengano conto i vostri filandieri pel loro interesse.

Gius. Luccardi.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Allo scoccò della mezzanotte scorsa, la salma dell'ottuagenario **Giovanmaria Rossetti** di Latisana, passò nella notte che, al dir d'alcuni, non ha mezzo nè fine, ma l'anima sua poichè visse e morì da cristiano, al contrario di altri che muojono da cani, fruirà, speriamo, dello splendore d'un giorno che per certo non ha mattina nè sera. Mercè l'operosità congiunta al senno e all'onestà, s'era creata una cospicua fortuna, poco cara a lui, chè non doveva rallegrare la sua casa: l'unico figlio diciottenne, bello, buono, incomparabile con qualunque nelle sue scuole, lo precesse nelle vie dell'eternità, lasciandolo misero fra la propria ricchezza. Oggi morì, ma non dirassi che negli ultimi quattro lustri, egli abbia vissuto. Pace, pace, o infelice.

S. Vito al Tagliamento, 25 maggio 1873.

Il cognato
Piervivano Zecchini

Comunicato.

Egregio sig. Direttore,

A scanso d'erronee interpretazioni nel pubblico sulla visita alla mia Cantina praticata or sono pochi giorni da una Commissione sanitaria Municipale per riconoscere se nel vino esistesse qualche sostanza nociva, le unisco il Comunicato del Municipio stesso accennante i rilievi Chimici di questo R. Istituto Tecnico, pregandola di volerlo inserire per esteso nel reputato di Lei Giornale.

Certo della sua gentilezza me le protesto con distinta stima

Udine, 26 maggio 1873.

Di lei devotiss.
G. Cozzi.

N. 5027

Municipio di Udine

li 26 maggio 1873

Al sig. Giovanni Cozzi
negoziante di vini fuori Porta Villalta - Udine

Si ha la compiacenza di comunicarle che la Direzione del R. Istituto Tecnico al quale va annessa questa Sezione Agraria, nelle sue indagini chimiche esperite sopra le due qualità di vino a Lei sequestrate e provenienti dai fratelli Giuseppe, Angelo Lolla di Broni, non poteva riconoscere la presenza di alcuna sostanza nociva od estranea alla composizione del vino normale.

Ciò riconosciuto, si sollecita questa rappresentanza Municipale di togliere a mezzo del suo incaricato sig. Antonio Degani, Ispettore di polizia urbana i suggelli stati apposti alle botti, rimettendone il vino contenuto, al libero commercio da questo momento. Tanto a sua norma e direzione.

Il Sindaco
A. di Prampero

(Articolo comunicato)

Nel decorso aprile certo Carlo Rossi di Sesto al Reghena, venuto a cognizione che il sottoscritto aveva uno di quei Biglietti da lire mille, che non hanno alcun valore, e servono solo per augurio di Capodanno, si fece a pregarlo, che volesse fargliene prestanza, ad luce do che col medesimo intendeva fare uno scherzo. — Il sottoscritto accondiscese; ed il Rossi recatosi dal sig. Lorenzo Gennari di Portogruaro, gli disse che veniva per pagare parte d'un debito cambiario che teneva verso di lui; e gli consegnò il preindicato biglietto di nessun valore. Il Gennari, senza curarsi di esaminarlo gran fatto, accontentandosi di vedere la forma esterna ch'era consimile ai Biglietti della Banca Nazionale, e la cifra 1000 segnata in più parti, rimise il biglietto nel portafogli, e restituì la cambiale al Rossi, il quale partì colla stessa.

Il sig. Gennari pochi minuti dopo ebbe ad accorgersi che il Biglietto ricevuto dal Rossi non era altrimenti della Banca Nazionale, ma bensì della Banca di Complimenti. Mandò quindi per il Rossi, il quale recatosi da esso sig. Gennari ritirò dal medesimo il suo Biglietto, e per tutta sua scusa soggiunse: «Questo Biglietto l'ho ricevuto dal signor Gio. Batta Mijlini, e il signor Gio. Batt. Mijlini dovrà risponderm.»

Venuto il sottoscritto in cognizione di questa dichiarazione che denigrava il suo onore, volle sporgere querela alla R. Pretura; ma dietro l'interposizione di terze persone, si accontentò di ritirare dal Rossi la dichiarazione qui appiedata. Siccome poi tale dichiarazione non può essere resa ostensibile a tutti coloro che s'occuparono dell'argomento, e siccome presso taluno può restare ancora il dubbio che il sottoscritto abbia mirato a truffare il sig. Rossi, e che questi innocentemente abbia mirato a ripetere la truffa col sig. Gennari, così, onde il vero stato delle cose sia a tutti palese, si porta a conoscenza del pubblico tanto il fatto suesposto, quanto il tenore della dichiarazione dal Rossi rilasciata.

Sesto 6 Maggio 1873.

Dichiaro io sottoscritto che nel giorno di Lunedì 28 Aprile del passato mese, ho chiesto al sig Mijlini Gio: Battista di S. Daniele un biglietto della così detta Banca di complimenti di mille lire, di quelli che sogliono adoperare per augurio del primo d'anno, essendo mio desiderio che con lo stesso voleva fare uno scherzo alla signora Nonis di Cordovado mia Zia, e che puramente mi fu consegnato dal sig. Mijlioi. Ma invece in isbaglio lo consegnava al sig. Gennari di Portogruaro.

Carlo Rossi.

Giacomo Cremon, testimonio alla firma
Luigi Daniotti, testimonio alla firma.

Il sottoscritto si obbliga di rendere ostensibile a chiunque lo desideri l'originale dichiarazione del sig. Carlo Rossi.

Mijlini Gio. Batt.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 372 1

MUNICIPIO DI CAVAZZO CARNICO

Avviso

Approvati da questo Comunale Consiglio gli atti tecnici relativi alla sistemazione delle strade comunali obbligatorie, Cavazzo, Tolmezzo, Cavazzo - Cesclans, Cavazzo, Verzegnis e Somplago; la prima della lunghezza di metri 1537.70, la seconda di metri 1767, la terza di metri 2551.70. e la quarta di metri 1192.70, vengono esposti per giorni 15 dalla data del presente avviso nella Segretaria Comunale.

Si invita perciò chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni, e le eccezioni, che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolto dal Segretario Comunale in opposito verbale da sottoscriversi dall'apponente, e da due testimoni.

Si avverte inoltre, che i progetti suddetti tengono luogo del prescritto, che accennano gli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Cavazzo Carnico
il 22 maggio 1873.

Il Sindaco
LUIGI RULLIANI

ATTI GIUDIZIARII

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere
DEL R. TRIBUNALE CIVILE
e Correzionale di Pordenone

Visto l'art. 679 Codice di Proc. Civile

AVVISA

che il Tribunale predetto con sua sentenza 23 maggio corrente ha dichiarato deliberatario degli immobili sotto indicati il sig. Pietro Grotti fu Alvise di Venezia pel prezzo di lire mille cento ottant'una centesimi trent'otto (1181.38), stati esecutati ad istanza di esso Grotti contro Angelo Soldà fu Domenico pure di Venezia, e che il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo anzidetto di cui il successivo art. 680 del citato Codice, scade col giorno sette giugno p. v.

Indicazione degli immobili

Otto quaranta ottesimi dei seguenti mappali numeri siti in Montereale di Aviano 97, 96, 4452, 4449, 1318, 1378, 1395, 1430, 28, 3836, 487, 734, 736, 4314, 539, 5216, 3417, 1490, 1489.

Il presente sarà inserito nel *Giornale di Udine* in cui fu pubblicato anche il Bando per la vendita sotto li numeri 80, 81 anno corrente.

Pordenone, 24 maggio 1873.

Il Cancelliere
A. COSTANTINI

Accettazione d'eredità

con beneficio d'inventario

Inerendo al disposto dell'art. 955, Codice Civile si rende noto al pubblico che con verbale 4 andante maggio n. 3, eretto dal sottoscritto il sig. Tavani Pietro fu Gio. Batt. dimorante a S. Vito al Tagliamento, quale padre e legale rappresentante della minorenne sua figlia Isella; non che nell'interesse dalle altre maggiorenni pure di lui figlie Italia maritata Ferro e Luigia maritata B...a ha dichiarato di adire col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da Nicolò Tavani fu Giovan Battista, decesso in Sedegliano nel 15 gennaio p. p. con olografo testamento 12 luglio 1866 depositato in atti di questo Notajo D.r Zuzzi, debitamente registrato il 13 febbraio passato al n. 152, presso questo R. Ufficio di registro, essendosi emessa suddetta dichiarazione anche nell'interesse della superstite vedova Tavani Cecilia nata Perusini.

Codroipo, Cancelleria-Pretura
li 20 maggio 1873.

SPREAFICO, Cancelliere

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

CAPITALE SOCIALE LIRE 2,000,000

divise in **8,000** Azioni di L. **250** ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 per cento netto

e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il certificato di godimento (*Articolo 3 dello Statuto*)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — *Lazzani* Marchese *Massimiliano* — Loschiavo Conte di *Pontalto*, Senatore del Regno *Marchetti* Avv. *Giuseppe* Cons. Municipale di Roma *Narducci Alessandro* — Sansoni Commendatore *Domenico* — *Tedeschi* Marchese *Michele*, deputato al Parlamento.

PROGRAMMA.

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romagna e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente **è situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano,** ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio in una parola è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolto tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1.o tipo le rate trimestrali sono di L. 3000; e per quelli del 2.o tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dello ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefici per modo che le azioni fino al loro rimborso a 300 Lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa mentimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 14,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale Sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di L. 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1.° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2.° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **Lire 300** cioè coll'aumento di Lire 50.

3.° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4.° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai proprii azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I PROMOTORI.

Scopo e durata dalla Società.

(Art. 4 dello Statuto). Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di Palazzini ad uso di persone agiate; non chè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto). La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari Sociali sono condotti dal Consiglio d'Amministrazione o dal Direttore generale da esso dipendente.

Condizione della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I Versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873).	L. 2
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	» 50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	» 50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873	» 50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	» 75
Totale	L. 25

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 4° Versamento in Cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0|0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto in coupons del *Consolidato italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i coupons di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29 30 e 31 maggio

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma, presso B. TESTA e C., e presso la BANCA DEL POPOLO di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno,

Roma presso la Banca di Credito Romano — la Comp.ª Romana d'affrancamento.
Napoli Banca del Popolo.
Milano Francesco Compagnoni.
Torino Carlo Defereux.
Venezia Pietro Tomich. — Leis Edoardo.
Verona Fratelli Pincherli fu Donato.
Genova Casa di Commercio.
Bologna Banca Popolare di Credito — G. Gollinelli e C.
Ancona Alessandro Tarsetti.
Modena M. G. Diena fu Jacob. — Eredi fu Gaetano Poppi.
Parma Giuseppe Varanini.
Belluno Ottavio Pagani. — Cesa.
Vicenza M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
Mantova Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
Reggio Emil. Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
Alessandria Eredi di R. Vitale — Gius. Baglioni.
Asti Anfossi, Berutti e C. — S. Terracini.
Bergamo B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Rabani.
Brescia Andrea Muzzarelli — Grazzani e Stoppani.

In UDINE **A. Lazzarutti. — E. Morandini. — G. B. Cantarutti. — Luigi Fabris. — Marco Trevisi.**

E nelle altre città presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna